

AL DÌ LA DEL FIUME

Carletto era un bambino che viveva ai margini di un bosco dove amava fare lunghe passeggiate con il nonno. Forse è per questo che l'autunno era la sua stagione preferita. L'autunno con i suoi colori accesi: il giallo, il verde, il marrone, il rosso, ma anche con i suoi profumi.

Quando arrivava questa stagione era felice e non vedeva l'ora di correre verso i sentieri dove crescevano cespugli dalle forme e dimensioni di ogni tipo, dove ascoltare suoni e rumori degli animali, dove respirare un'aria che sapeva di muschio, fiori selvatici, frutti e bacche del sottobosco.

Di solito si dirigevano vicino al fiume, ai piedi della montagna, dove anche il nonno andava sempre con suo padre quando era bambino.

Carletto capiva che erano quasi arrivati quando riusciva a sentire il rumore dell'acqua che scorreva poco lontano dalla fine del bosco.

Per lui era sempre come se fosse la prima volta, perché davanti ai suoi occhi compariva uno scenario da favola; il fiume, che attraversava un grande prato verde, e sul manto erboso, qua e là, alberi di ogni genere, funghi di ogni forma, frutti selvatici colorati e fragranti che aspettavano solo di essere raccolti.

“Guarda Carletto, i ricci caduti si sono aperti” disse il nonno. “Tu prendi le castagne, dopo le mangeremo arrostate, ma stai attento! I ricci sono molto spinosi. Io intanto cerco qualche fungo”.

Carletto, tutto euforico, si mise a raccogliere i frutti, incurante delle spine che gli pungevano le dita. Già aveva l'acquolina in bocca all'idea di una grossa scorpacciata di caldarroste, tante erano le castagne.

Terminarono la raccolta, visto che oltre al cestino dei funghi, avevano riempito anche le tasche dei loro pantaloni. Carletto andò a sedere ai piedi di un'enorme quercia, cresciuta sul bordo del fiume e con il tronco piegato verso l'acqua che sembrava volesse tuffarsi dentro. Incuriosito ci salì sopra e guardò al di là del fiume; pieno di stupore e meraviglia disse al nonno:

“Nonno!! Guarda quanti alberi di castagne ci sono laggiù! Ah! Se solo potessi attraversare!”

“Ce ne saranno a quintali” disse il nonno a Carletto “ma è troppo difficile e pericoloso...”.

Attraversare il fiume non era di certo una buona idea perché era molto largo, parecchio profondo e l’acqua scorreva molto veloce: anche navigare fino alla sponda opposta con una piccola barca significava farsi trascinare dalla corrente e perdersi.

Intanto era giunta l’ora di pranzo ed era ora di tornare a casa. Carletto era deluso di non aver potuto attraversare il fiume, ma ugualmente soddisfatto della grande raccolta di funghi, more, mirtilli e, soprattutto, un bel mucchietto di castagne.

“Non vedo l’ora di mangiarle nonno! Certo che potevo raccoglierne molte di più se solo avessi potuto attraversare...”

“Dai! Non pensarci! Piuttosto aiutami a metterne alcune in quel tegame così le cuociamo sul fuoco”.

Terminato l’ottimo pranzo, passarono il resto della giornata nella loro casetta di campagna che si trovava a pochi passi dal bosco. Nel pomeriggio il nonno ebbe un’idea:

“Vieni qui Carletto che ti insegno a fare la marmellata di castagne”

“Come si fa?” –chiese Carletto

“Non è difficile, facciamo prima bollire le castagne nell’acqua, poi le sbucciamo togliendo ben bene la pellicina interna che è amara e le rimettiamo a cuocere con un po’ di acqua e tanto zucchero. Devono cuocere fino a quando saranno diventate una morbidissima crema.”

Carletto seguì molto attentamente il nonno mentre cucinava quella meraviglia... Dopo alcune ore il nonno disse: “Ecco qua! Pronta! Che te ne pare?”

Carletto assaggiò la marmellata... ummmhh!!! era buonissima. Però dentro di sé era ancora triste e malinconico; non riusciva a togliersi dalla mente quel castagneto al di là del fiume, così carico di frutti marroni; alla fine, stanco e assonnato, se ne andò a dormire.

Durante la notte scoppiò improvvisamente un violentissimo temporale con tuoni paurosi e lampi che illuminavano il cielo come se fosse giorno.

L'indomani mattina il sole tornò a splendere in un cielo limpido e sgombro dalle nuvole.

“Forza Carletto! E’ ora di alzarsi e tornare nel bosco! Il temporale di questa notte avrà sicuramente fatto cadere tantissimi ricci: voglio portare un cestino più grande...”

Carletto aveva ancora sonno, ma saltò comunque giù dal letto all’idea di raccogliere più castagne del giorno prima. Si vestì in fretta e partì assieme al nonno.

Quella mattina l’aria era più fresca del solito, si riusciva a sentire i profumi di muschio molto prima di arrivare al bosco. In cielo le nuvole correvano veloci quasi fossero grossi aerei.

Mentre si avvicinavano al bosco, a Carletto parve di sentire lo scorrere del fiume molto prima del solito. Il rumore si faceva sempre più forte quanto più si avvicinavano.

Incuriosito incominciò a correre e finalmente giunse sul grande prato.

Si fermò. Uno spettacolo grandioso e spaventoso... il fiume era in piena e scorreva velocissimo.

“ Nonno, nonno, corri!! La grande quercia è caduta!”.

L’enorme albero, non aveva resistito alla forza del temporale e si era piegato completamente da un lato. Ora il tronco e la sua folta chioma arrivavano fino all’altra parte del fiume.

“Evvivaaa!!!! Ora possiamo attraversare nonno!! Raccoglieremo tantissime castagne” –disse Carletto.

“E’ vero!!” –disse il nonno “ma da soli... con questo cestino... non ce la faremo mai! Abbiamo bisogno di aiuto”.

Chiamarono tutti gli abitanti del paese, così Carletto ed il nonno riuscirono a mettere insieme una quantità enorme di castagne... ben trenta sacchi!

“Ho un’idea nonno! Organizziamo una grande festa così prepareremo caldarroste e marmellata per tutti!!”

“Grandioso!” –disse il nonno.

Da quel giorno, ogni anno, nell’ultima settimana di Ottobre, tutti gli abitanti di quel piccolo paese di collina ricordano la grande raccolta con una bellissima festa.

Si ritrovano tutti insieme, aiutandosi l’un l’altro per preparare deliziose marmellate di castagne, portando a tutti allegria e gioia per diversi giorni e salutando la fine dell’autunno.

Ancora oggi Carletto, ormai diventato grande, ricorda quei bei momenti passati. Il nonno, il bosco, le castagne e... quella enorme quercia che, con il suo “sacrificio”, aveva dato vista alla festa delle castagne.

Se andate da quelle parti, oltre il bosco e vicino al grande prato, la troverete ancora lì, distesa tra le due sponde del fiume. Ma ora accanto c’è un’altra quercia, ancora più grande e maestosa, cresciuta dalle radici di quella vecchia.

La natura sa essere vicina all’uomo e in modi inaspettati riesce ad esaudire il desiderio di un bambino e a far nascere sempre nuova vita.